

Sposati, con figli e al servizio della Chiesa: tra i nuovi diaconi i varesini Samuele e Franco

Pubblicato: Giovedì 2 Novembre 2023



Sabato 4 novembre, alle 17.30, l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ordinerà in Duomo otto nuovi diaconi permanenti nel corso della celebrazione eucaristica vigilare.

A compiere questa importante scelta (il diaconato è il primo dei tre gradi del sacramento dell'Ordine) è un gruppo eterogeneo per età, esperienze di vita e lavorative. Il più giovane è **Samuele Radaelli**, della parrocchia di **Santa Maria Immacolata in Origgio**, 38 anni, celibe, di professione impiegato, mentre il più maturo è il cinquantanovenne **Franco Gadda**, sposato con tre figli, occupato in banca, proveniente dalla parrocchia di **San Giovanni Bosco in Olgiate Olona**.

Tutti cinquantenni gli altri sei prossimi diaconi permanenti. Della parrocchia della Visitazione di Maria Vergine in Pero sono Eros Ottobelli, sposato con due figlie, impiegato, e Eugenio Torchiana, sposato con tre figli, artigiano; dalla parrocchia di San Giuseppe in Sesto San Giovanni proviene il consulente di marketing Enrico Cattaneo, sposato con tre figli; Carmine Garofalo, ferroviere, sposato con due figlie, è della parrocchia del Santo Nome di Maria in Treviglio. Infine due insegnanti di religione: Michele Vincini, parrocchia di San Vittore Martire in Lainate, sposato con una figlia, e Cosimo Iodice, parrocchia di San Giovanni Bosco in Ceredo di Seregno, sposato con quattro figli.

Come da tradizione il gruppo dei nuovi diaconi permanenti ha scelto un motto e un'immagine che ne accompagneranno il ministero. **“Maria si alzò e andò in fretta”** (Lc 1,39) è la frase che li accomuna:

un invito a mettersi, come la Madonna, al servizio dell'annuncio del Vangelo attraverso gesti di carità. Per l'immagine si è convenuto sul quadro dell'artista francese Arcabas, "Visitazione", nel quale è raffigurato l'abbraccio tra Maria ed Elisabetta, a simboleggiare l'incontro con l'altro reale e tangibile, un aspetto significativo del ministero diaconale soprattutto oggi, in un mondo contraddistinto da relazioni virtuali.

Ministero citato già negli Atti degli Apostoli, rilanciato dopo il Concilio Vaticano II e introdotto in Diocesi oltre trent'anni fa dal cardinale Carlo Maria Martini durante il suo episcopato, il diaconato permanente viene anche definito "ministero della soglia". **I diaconi permanenti non presiedono la Messa e non confessano ma affiancano i sacerdoti in tutte le attività di servizio ecclesiali** facendo da tramite tra coloro che vivono già nella Chiesa e chi è ancora in ricerca, "sulla soglia" appunto. Possono proclamare il Vangelo e tenere l'omelia durante la celebrazione eucaristica. Generalmente si dedicano ad attività specifiche all'interno della comunità ecclesiale a seconda delle loro inclinazioni: **ad esempio animano iniziative caritative o culturali, si occupano dell'assistenza ai malati o ai carcerati, conciliando il lavoro, la famiglia e l'impegno pastorale.**

Negli anni la Diocesi ha rivolto crescente cura all'accertamento dell'autentica vocazione di chi vuole candidarsi a questa scelta di vita. Oggi per diventare diaconi occorre aver conseguito la laurea triennale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e concludere un percorso quinquennale di formazione scandito da due momenti pubblici presieduti dall'Arcivescovo: il rito di ammissione e l'ordinazione.

La Messa per l'ordinazione dei diaconi permanenti verrà trasmessa in diretta sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube ChiesadiMilano

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it